una deriva sonora Ottonella Mocellin e Nicola Pellegrini con Santo Graziano e Peppino Re



## Ottonella Mocellin e Nicola Pellegrini

Blind Walk (La Città Negata) Una deriva sonora con partenza in Piazza Magione di fronte al Teatro Garibaldi.

Mappa interattiva e audio scaricabili sul vostro smartphone da:

http://mocellinpellegrini.net/blindwalk/ (italiano) http://mocellinpellegrini.net/en/blindwalk-2/ (english)

Manifesta 12 Palermo, Eventi Collaterali. 16.06.18 - 4.11.18 Preview 14 - 17.06.18 11.00 - 19.00 Inaugurazione venerdì 15.06.18

17.00 - 19.00

Con il sostegno della Galleria Lia Rumma, Milano/Napoli

Si ringraziano: Elena Agudio, Sara Ceroni, Gaia Gozzano, Livia Polidoro, Paola Potena, Andrea Reni, Andrea Sassi, Paola Strippoli. We are tongue-tied with the songs of unknown birds, an extinct diction. Fireburn that shipwreck, its aimless curse. Jah, guide these words, this life an invisible column, my one bloodline stretching, red livewire vein, to appear across these hijacked decades, inventing Paradise.

Safiya Sinclair, "Dreaming in Foreign" (Cannibal)

Le conversazioni più interessanti possono nascere così, attorno a un tavolo, dopo una sigaretta sul terrazzo, quando parole di sconforto personale - discussioni su piccoli drammi familiari - finiscono per incastrarsi a tentate riflessioni politiche, quando inaspettate elucubrazioni soggettive trovano terreno fertile per momenti di illuminazione e immaginazione condivisa.

Così, in una insolita torrida serata della scorsa primavera berlinese, mentre gli schiamazzi dei miei due marmocchi si stemperavano nelle ponderate parole gentili pronunciate dalla giovane piccola donna di casa preoccupata per la verifica sui congiuntivi della mattina successiva, la discussione quasi spontaneamente prese la direzione di una riflessione sulla natura dei sogni...

Come storica dell'arte da diversi anni mi confronto con scienziati cognitivi - neuroscienziati, filosofi della mente, psichiatri e psicologi - per studiare il potere delle immagini e i meccanismi della percezione, per facilitare conversazioni di artisti contemporanei con ricercatori delle scienze del cervello. Recentemente mi sono ritrovata a curare un simposio nel contesto della mostra monografica di Virol Erol Vert alla Galerie Wedding di Berlino, un dreamatory, un "sognatorio" a porte aperte, dove qualsiasi passante o visitatore veniva invitato a riposare su uno dei diversi letti installati nella galleria, e successivamente a condividere riflessioni sulla materia dei sogni eventualmente incontrati nel sonno. Un dibattito in cui scienziati, artisti ed esperti di oneirologia sono stati invitati a confrontarsi sulle immagini oniriche, sull'essenza dei sogni, e sulla arcana capacità umana di navigare e rovistare negli angoli più nascosti dell'inconscio, entrando e uscendo dai mondi paralleli che a volte ci si palesano nel torpore del sonno.

Quella sera di questa appena trascorsa primavera berlinese, Ottonella, Nicola ed io ci siamo ritrovati a paragonare la figura del sognatore a quella dell'equilibrista: Il funambolo. Un'immagine della mente. Una pratica.

Un esercizio di equilibrio, quello del funambolo, che guarda in basso - in profondità, verso gli spazi oscuri e gli enigmi dell'inconscio, dove mostri, principesse e dragoni si ritrovano a ballare in silenzio dopo opulenti banchetti - e allo stesso tempo verso l'alto, in direzione della luce del giorno, dove la sottile trasparenza delle circostanze e dei fatti trasluce. Alternando costantemente il ritmo della veglia e del sonno, dell'azione e del riposo, tutti noi siamo esseri in costante equilibrio, quotidianamente capaci di mettere in scena il continuo passaggio tra la vita reale e il regno dei sogni.

Così Ottonella e Nicola mi hanno raccontato della loro collaborazione ultra decennale con Santo Graziano e Peppino Re, due amici ciechi dalla nascita. Con loro Mocellin e Pellegrini da circa 12 anni hanno iniziato una alquanto insolita e interessantemente delicata corrispondenza: una serie di dialoghi e interviste, un diario che raccoglie i racconti dei sogni fatti dai due amici, la peculiarità di una percezione del mondo fatta di immagini non visive, e la qualità della loro materia onirica.

Ovviamente essere venuti al mondo senza la facoltà di vedere preclude la possibilità di sognare per immagini, sembrerebbe logico dedurre. Si sogna quello di cui si è fatta esperienza, si sogna a colori o in bianco e nero, ma sempre si sogna quello che si è visto, o si è percepito. In che modo i sogni di un cieco dalla nascita possono essere popolati di immagini, dunque? Per uno strano pregiudizio siamo soliti pensare che le persone non vedenti brancolino nel buio. Come se vivessero in un continuum di oscurità tra la notte e il giorno. Per questo stesso motivo è difficile immaginarsi come queste persone possano essere capaci di sognare. Ma la loro esperienza è popolata di toni, profumi, colori, di sonorità, di memorie tattili e immagini non visive, ma non per questo a loro invisibili...

Blind Walk (La Città Negata) è un percorso che Mocellin e Pellegrini hanno pensato esattamente per accompagnarci in questo tipo di esperienza; un esperimento percettivo, poetico e concettuale per aiutarci ad abbandonare la nostra pregiudiziale conoscenza dello spazio e del mondo, per disorientarci, per darci la possibilità di vedere per un attimo l'invisibile intorno a noi, per addentrarci in uno dei mondi paralleli possibili, non certo fatto di oscurità o buio, ma di nuova luce e colore.

Elena Agudio

